

Regina
Pacis
Forlì

RICONCILIATI



e FRATELLI

ORARI SS. MESSE

Prefestivo: ore 17,30

Festivi: ore 8,30 10,30

12 17,30 19

Feriali: ore 8 18,30

n. 5 Dicembre 2019

Dir. Resp. d. Roberto Rossi

RINASCERE NELLA RICONCILIAZIONE CON I FRATELLI

“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito...”.

Siamo chiamati a bonificare gli avvallamenti prodotti dalla freddezza e dall'indifferenza, aprendoci agli altri con gli stessi sentimenti di Gesù, cioè con quella cordialità e attenzione fraterna che si fa carico delle necessità del prossimo. Non si può avere un rapporto di amore, di carità, di fraternità con il prossimo se ci sono dei “buchi”, come non si può andare su una strada con tante buche. Questo richiede di cambiare l'atteggiamento. E tutto ciò, farlo anche con una premura speciale per i più bisognosi. Occorre abbassare tante asprezze causate dall'orgoglio e dalla superbia. Quanta gente, forse senza accorgersene, è superba, è aspra, non ha quel rapporto di cordialità. Occorre superare questo compiendo gesti concreti di riconciliazione con i nostri fratelli, di richiesta di perdono delle nostre colpe.



- Piccolo bimbo del Camerun -

Non è facile riconciliarsi. Si pensa sempre: “chi fa il primo passo?”. Il Signore ci aiuta in questo, se abbiamo buona volontà. Il credente è colui che, attraverso il suo farsi vicino al fratello, apre strade, cioè indica prospettive di speranza anche in quei contesti esistenziali impervi, segnati dal fallimento e dalla sconfitta.

Non possiamo arrenderci di fronte alle situazioni negative di chiusura e di rifiuto; non dobbiamo lasciarci assoggettare dalla mentalità del mondo, perché il centro della nostra vita è Gesù e la sua parola di luce, di amore, di consolazione, di pace. I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per riaccendere la speranza, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza dello Spirito Santo. La Vergine Maria ci aiuti a percorrere, giorno per giorno, la via del Signore, a spargere intorno a noi, con tenace pazienza, semi di pace, di giustizia e di fraternità.

Papa Francesco

NATALE 2019

Meta: I parrocchiani vivono la riconciliazione e la fraternità con vera e concreta bontà verso tutti, vicini e lontani, specialmente verso chi ha più bisogno.

Perché:1. Nell'attuale contesto sociale ci si lascia andare facilmente al nervosismo, alle tensioni, all'incomprensione, all'insofferenza, all'intolleranza, a parole e gesti impropri, offensivi, che possono ferire o esprimere cattiveria: nelle parole, nei giudizi, nei comportamenti.

2. “È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, per la sua misericordia...”

(Lettera di Paolo a Tito, cap.2 e 3)

3. Nel periodo natalizio si impara a vivere riconciliazione e fraternità, in una bontà vera e concreta, nelle piccole e grandi azioni, verso tutti, vicini (in famiglia, in parrocchia, nel lavoro, nella scuola, nell'ambiente sociale...) e lontani, specialmente verso chi ha più bisogno.

dal Piano pastorale parrocchiale

**Buon Natale
nel Signore!**

Azione Cattolica: chi siamo?

Laici impegnati...

Siamo un'associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate.

... con i Pastori...

Ci impegniamo a vivere la nostra vocazione laicale lavorando e collaborando con i Pastori.

... al servizio del territorio in cui viviamo...

L'Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio della vigna del Signore nelle singole Chiese locali. Il nostro servizio alla Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie. Vogliamo costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, in fedeltà a quanto il Concilio ha chiesto a tutti i laici.

... eredi di una lunga storia...

Quella dell'Azione Cattolica è una storia che inizia da lontano. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centocinquanta anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in



cui viviamo.

... testimoni del Risorto!

Oggi, dunque, noi raccogliamo un'eredità, un tesoro prezioso consegnatoci da uomini e donne, testimoni del Vangelo, che hanno saputo fino in fondo essere interpreti dei segni dei tempi.

L'Azione Cattolica Italiana, per corrispondere a specifiche esigenze formative e pastorali, propone itinerari differenziati secondo le età e le condizioni di vita. Riunisce, infatti, i bambini ed i ragazzi nell'Azione Cattolica dei Ragazzi, i Giovanissimi, i Giovani e gli Adulti in due Settori.

Azione Cattolica dei Ragazzi

(ACR): è un'articolazione dell'Azione Cattolica Italiana che traduce l'attenzione dell'Associazione verso i ragazzi dai 3 ai 14 anni, aiutandoli ad essere pieni protagonisti del loro cammino di fede. È definita nell'articolo 16[14] dello statuto dell'Azione Cattolica Italiana. La proposta dell'ACR è strutturata in gruppi che seguono itinerari e proposte diversificate secondo quattro archi di età: anni 6-8, 9-11, 12-14.

Iniziative parrocchiali...

Domenica 22 dicembre: IV di Avvento.

- Uscite dei Gruppi Agesci e Azione Cattolica.
- Ore 12,30 Pranzo natalizio.

Domenica 22 –Lunedì 23 –Martedì 24 dicembre:

- CONFESSIONI tutto il giorno.

Martedì 24 dicembre:

- Ore 23,15 Veglia di Natale con presepio vivente.
- Ore 24 S. Messa solenne della NASCITA del SIGNORE.

Mercoledì 25 dicembre: NATALE del SIGNORE:

- Ss. Messe ore 8,30 10,30 12 17,30 19.

Giovedì 26 dicembre: S. Stefano: orario festivo delle ss. Messe.

Sabato 28 dicembre:

- Anniversario del parroco Mons. GianMichele Fusconi (S.Messa ore 17,30)

Domenica 29 dicembre: Festa liturgica della Sacra Famiglia.

Mercoledì 31 dicembre:

- Ore 17,30 S. Messa del Ringraziamento e Te Deum.
- Dalle ore 20,30 Festa di Capodanno in parrocchia.

Giovedì 1° gennaio 2020: S. Madre di Dio. Giornata Mondiale della Pace.

Natale di Cristo

Al grido dell'umanità che ricerca il senso della vita, la risposta di Dio è il Natale: un fiore di carne, un pianto di bambino: incarnazione del Grido di Dio, grido d'amore che ripete ancora: "Pace agli uomini che sono l'oggetto del mio amore". Dio è amore che non si preoccupa per prima cosa di essere corrisposto: intanto ama. È un Padre che neppure chiede di essere riamato: intanto ama. Amare è la sua festa eterna, ciò che fa nuova ogni vita.

Dal Natale di Cristo, dove l'infinitamente grande si è fatto infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia.

Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno a esso danzano i secoli e tutto cambia.

Dio viene a stare con noi, ad essere uno di noi, con un cuore umano, una sensibilità umana, un'azione umana. Tutto questo è avvenuto per il singolare intervento dello Spirito Santo e per il "Sì" incondizionato di Maria.

Ecco il nostro augurio: Cristo nasca nel cuore di tutti e la nostra Madre celeste ci accompagni.

Incontro con i carcerati

Sono stato in visita in carcere assieme agli altri parrochiani. E' stato un momento tanto bello quanto emozionante, ciò che mi ha più affascinato è stato il sorriso stampato sul volto di qualche ragazzo che ci ha narrato al volo la sua storia. Nonostante fossero privi di libertà, questi fratelli ci parlavano sorridendo come se per loro il sorriso fosse sinonimo di speranza. Ho compreso che la speranza senza sorriso è proprio vana.

Mi hanno colpito gli sguardi e anche i sorrisi al momento dello scambio della pace durante la messa.... Il carcere è un luogo di sofferenza, dal cortile che conduce alla chiesa



abbiamo visto le anguste finestre delle celle dove vivono, non si può rimanere indifferenti.....speriamo che a breve apra il nuovo carcere. Quello attuale risale sicuramente a molto tempo fa, eppure così vicino a noi. Mi ha colpito un ragazzo che mi ha detto con un grande sorriso... "Grazie che vi siete ricordati di noi qua dentro". Sono rimasto colpito anche dagli stessi agenti di polizia penitenziaria con i quali ho parlato, per la umanità che si percepiva dalle loro parole. Stanno a contatto tutti i giorni con la sofferenza di queste persone, private della libertà e penso che lo facciano con grande umanità e professionalità.

Esperienza molto intensa che mi ha fatto pensare a lungo. Ho sentito molto forte la necessità di condividere quello che ho vissuto con le persone che mi sono vicino (famiglia, amici ...) per cercare di trasmettere che anche un luogo come quello è ricco di umanità e di fede. Mi hanno emozionato molto gli sguardi e i sorrisi delle donne che sembravano cercare solidarietà. Sentire delle loro necessità mi ha fatto crescere la voglia di fare qualcosa per loro... mettiamocela tutta. Spero di avere capito male ma molti beni di prima necessità per l'igiene personale, i detenuti devono comprarseli con i loro soldi e ovviamente molti non ne hanno la possibilità... Le mattine successive, quando sono passata di lì, ho pensato a loro con un sentimento diverso.

Visitare i carcerati è un'azione che richiede coraggio e determinazione; Ci può essere in molti, purtroppo, un sentimento di pregiudizio o di vergogna che impedisce questa azione. I volti, i sorrisi, le testimonianze, gli applausi spontanei, le strette di mano durante la pace, gli sguardi di gratitudine, mi hanno fatto capire quanta solitudine devono sentire ogni

giorno e quello che a noi sembra poco, per loro, nella situazione in cui si trovano, è tantissimo! Sentendo parlare quei detenuti ho avuto la conferma che veramente lo Spirito Santo opera silenziosamente e... incessantemente!

La mia domenica in carcere, piena di emozioni... mi è venuta incontro suor Lauretana: in carcere sta preparando con tanto amore ed entusiasmo due persone al sacramento del Battesimo, un ragazzo musulmano di 27 anni che abbiamo incontrato, sorridente e felicissimo, l'altro, un parrochiano di Regina Pacis. Mi ha colpito molto la Direttrice per la sua umanità, dolcezza e attenzione per tutti, specialmente per i più giovani, una donna speciale! Una domenica che non dimenticherò...

Antoine, Alfonsina, Giovanni, Patrizia, Susy, Domenica...

Odierai il prossimo tuo

di Matteo Maria Zuppi, Lorenzo Fazzini

«Ama il prossimo tuo come te stesso»: è il comandamento evangelico forse più difficile da rispettare oggi, in un Paese incattivito, dove i rapporti e la comunicazione sono dominati dall'aggressività, le porte delle case sono chiuse agli estranei, le donne e gli immigrati sono vittime frequenti di violenze verbali e fisiche. Dove l'inimicizia e le fratture si propagano anche all'interno della comunità dei credenti.

Come uomo di Chiesa, Matteo Maria Zuppi ritiene urgente affrontare la questione dell'odio, un sentimento che ci disumanizza e ci condanna alla solitudine. Tanto più se lo percepiamo come forza capace di proteggerci dalle minacce e ripagarci delle ingiustizie subite. Tessendo una riflessione in dialogo con scrittori, filosofi e teologi, attingendo a vicende storiche ed esperienze personali, il cardinale di Bologna si interroga sulle paure che alimentano l'ostilità e l'intolleranza. E indaga le conseguenze dell'individualismo sfrenato che induce le persone a idolatrare il benessere personale e le rende impermeabili alla sofferenza altrui, ma anche più fragili e incapaci di pensarsi in relazione agli altri. L'odio ha una capacità distruttiva spaventosa: non lo si può giustificare né tollerare. Bisogna rigettarlo. L'antidoto a questo veleno è l'amore. Non solo per i cristiani. Anche per i non credenti e i fedeli di altre religioni, l'unica risposta possibile è la fraternità.

L'invito di Zuppi è una sfida: a ritrovare l'autentica solidarietà, intesa come partecipazione alla vita degli altri; a guardare al pluralismo religioso come a un'opportunità per ritrovare le ragioni della propria fede; a promuovere l'accoglienza che difende la vita; ad aprirsi all'amore, forza creativa capace di cose grandi, che costituisce la dimensione più autentica di ogni essere umano.



Gesù Bambino quest'anno l'ho trovato in Camerun



Quest'anno sento di vivere il Natale in maniera particolare: mi pare di aver incontrato il Bambino Gesù nei tanti bambini della Missione Bethlehem, in Cameroun, che ho avuto la grazia di visitare qualche settimana fa. Mi è venuto spontaneo andare a trovare le persone nei piccoli villaggi, dove la gente vive in una povertà estrema, in capanne fatte di fango e frasche; gente dignitosa che tiene pulito l'ingresso all'abitazione, tiene ordinate le poche cose che ha dentro la capanna, le stuoie su cui riposare e qualche semplice vestito.

Bambini, donne un po'riservate, uomini: ti vengono incontro, accolgono un saluto, tentano un dialogo, ti invitano a prendere un tè. Davanti all'abitazione qualche utensile per preparare il cibo, sempre fatto di poche cose. Attorno qualche gallina, una pecora o una capra, qualche altro animale.

Povertà, sorriso, dignità e quel miracolo di vita che sono i bambini, numerosi, con occhi stupendi, indescrivibili: sono il futuro dell'umanità, la speranza di ogni cuore.

Così per tanti e tanti villaggi, migliaia e migliaia di fratelli e di sorelle: sono i poveri della terra, sono per me il richiamo forte al senso della vita, a come io stesso costruisco la mia vita, alla necessità di pensare a un mondo diverso, dove si possa dare a tutti, nella giustizia, la possibilità di costruire un'esistenza dignitosa. In quelle steppe che si perdono all'orizzonte, in questo deserto, dove manca quasi tutto, ecco

come un fiorire un'oasi di vita, di salute, di cura, di istruzione, di cibo, di gioco, di speranza vera. E' la grande Missione Bethlehem dove ho vissuto per alcuni giorni con circa trecento bambini, dai più piccoli di pochi giorni, a quelli dell'asilo, ai sordomuti, ai disabili, ai molti ragazzi che portano tante ferite, ma che vengono aiutati a vivere la loro adolescenza in una prospettiva di futuro.

Desideravo sempre di arrivare presto al mattino, alle 5,30, per vedere il loro alzarsi; alle 6, per vivere il grande momento comunitario della preghiera, all'inizio di una giornata che sarebbe stata piena delle cose più belle, dell'amore più grande,



che veniva offerto loro dalle missionarie, dal personale che li aiuta, dai volontari, dai medici venuti per visitare,

curare, compiere molti interventi chirurgici.

Alcune volontarie anziane venute dall'Italia seguono un gruppetto di bambini; due ragazze, una infermiera e una assistente sociale, passano alcuni mesi con loro, un giovane scout di Treviso, appena laureato, è lì per alcuni mesi per aiutare i bambini nei compiti, nella distribuzione del cibo, nel gioco, dando loro affetto e gioia, esperienza quasi di paternità.

I bambini e i ragazzi, a seconda dell'età, vivono nelle varie casette della Missione; vicino a queste si trovano i vari laboratori di ortopedia, di falegnameria, di taglio e cucito, di meccanica, i campi per l'allevamento di polli, pecore, capre,

maiali, asini: tutte realtà preziose per la vita della Missione e per il lavoro della gente.

"Se non diventerete come bambini, ha detto Gesù, non entrerete nel regno dei cieli", "Beati i poveri in spirito di essi è il regno dei cieli", "Avevo fame, avevo sete, ero nudo, malato...e mi avete aiutato".



Sì, ripensando a tutti quei bambini che ho incontrato, che ho cercato, almeno un poco, di amare, di imprimere nella mente e nel cuore, mentre ne prendevo qualcuno in braccio, mi sembra proprio di avere incontrato e visto Gesù, anche lui, nato povero, senza una casa, bisogno di tutto... ma Salvatore del mondo, Redentore dell'umanità, luce, forza, senso della mia vita.

Gesù in ogni bambino della terra, in ogni bambino povero, è l'Emmanuele, il Dio con noi.

d. Roberto



Benvenuto nella nostra Comunità parrocchiale a d. ANU' (Anurai)



sacerdote novello, nato il 28.3.1990 in Kerala (India), ordinato Sacerdote il 24.8.2019; ha studiato filosofia e teologia a Roma, conseguendo la licenza in teologia morale. Ha in India il papà Rajendran, la mamma Lalitha, le sorelle Shaima, sposata e Athira, suora.



Dal 1° dicembre 2019 è vicario parrocchiale a Regina Pacis.